COMUNICATO STAMPA
22 OTTOBRE 2026

FUSIONI TRA COMUNI NEL PADOVANO

CONFAPI: «MODO GIUSTO PER DARE FORZA A IMPRESE E TERRITORIO. SERVE UNA VISIONE STRATEGICA PER PADOVA SUD»

Il vicepresidente Giovanni Manta interviene alla vigilia del referendum per il nuovo Comune di Atesia e nel dibattito sulle aggregazioni nella Sculdascia: «I piccoli enti faticano a pagare i tecnici e a garantire i servizi. Sì all'accorpamento, ma servono percorsi realistici». I dati di Fabbrica Padova: il 45% dei Comuni padovani ha meno di 5.000 abitanti e ospita solo il 15% della popolazione.

Alla vigilia dell'importante appuntamento referendario del 25 e 26 ottobre che chiamerà i cittadini di Granze e Sant'Elena a votare per la nascita del nuovo Comune di Atesia, e nel bel mezzo del dibattito riaccesosi nella Bassa Padovana sull'ipotesi di un "super Comune della Sculdascia" da 20 mila abitanti, **Confapi** prende una posizione tanto favorevole quanto netta. A richiamare l'attenzione sull'urgenza di superare la frammentazione amministrativa sono prima di tutto i numeri del suo centro studi, **Fabbrica Padova**: su 101 Comuni della provincia di Padova, ben 46 (il 45,5% del totale) contano meno di 5.000 abitanti, ospitando appena il 15% della popolazione complessiva. Una polverizzazione che genera inefficienze strutturali per i servizi pubblici e penalizza il tessuto economico, aggravata dal costante calo demografico che colpisce l'area di Padova Sud e riduce il gettito fiscale per gli enti locali. A ciò si aggiungono le ragioni economiche: per il nascente Comune di Atesia si stima un contributo statale straordinario di circa 570 mila euro all'anno per 17 anni (pari a quasi 9,7 milioni di euro totali), oltre al contributo una tantum di 600 mila euro garantito dalla Regione Veneto. Risorse che, senza la fusione, andrebbero perse.

Su questo scenario interviene **Giovanni Manta**, vicepresidente vicario di Confapi Padova con delega all'area di Padova Sud: «Guardiamo con profondo favore al referendum del 25 e 26 ottobre per Atesia. Se approvato, sarà il terzo Comune nato da una fusione nella Bassa Padovana nell'ultimo decennio, dopo Borgo Veneto e Santa Caterina d'Este. È la dimostrazione concreta che unire le forze è possibile e conveniente. I piccoli municipi fanno oggi una fatica enorme a reperire e sostenere le risorse umane e tecniche necessarie per gestire le manutenzioni stradali, i servizi sociali o per intercettare i bandi complessi. Sostenere l'accorpamento e la gestione associata dei servizi è una strada obbligata per dare respiro al territorio e liberare risorse da destinare a investimenti e riduzione della pressione fiscale».

Il calo demografico pesa infatti anche sui servizi che tengono vive le comunità, a partire dalla scuola: con sempre meno nati, diversi plessi della Bassa Padovana rischiano l'accorpamento o la chiusura per mancanza di iscritti. «Una scuola che chiude è un pezzo di paese che se ne va – osserva Manta – e rende il territorio meno attrattivo per famiglie e lavoratori. Un ente più grande può programmare l'offerta scolastica e i trasporti su scala più ampia e difendere meglio i propri plessi. Lo stesso vale per temi di area vasta come ad esempio ambiente, rischio idrogeologico e viabilità, che non conoscono confini comunali: affrontarli insieme significa pianificare in modo coerente e presentarsi più forti ai bandi, che premiano sempre più le aggregazioni».

Commentando poi la proposta emersa in questi giorni nell'area della Sculdascia relativa a un maxicomune da oltre 20.000 abitanti – su cui diversi sindaci del territorio hanno espresso forte scetticismo ed estrema prudenza –, Manta invita al realismo: «L'ambizione di fondo emersa nel dibattito della Sculdascia è comprensibile: dare a Padova Sud un peso politico ed economico coerente con la sua forza produttiva. Tuttavia, dobbiamo stare attenti a non passare dall'estremità della frammentazione a suggestioni sproporzionate che rischiano di paralizzare qualsiasi percorso di fusione. Servono passi graduali, omogenei e territorialmente coerenti. Che si tratti di unioni a due o tre Comuni confinanti, o di collaborazioni strategiche avanzate in linea con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) promossi dalla Regione, ciò che conta per il mondo delle imprese sono i risultati tangibili: ridurre i costi di gestione, velocizzare la burocrazia pubblica e pianificare le infrastrutture su scala sovracomunale».

Confapi Padova ribadisce la propria disponibilità a collaborare con le amministrazioni locali: «L'Associazione è pronta ad affiancare i Comuni e i comitati mettendo a disposizione analisi di fattibilità economica e competenze. Fare rete è la chiave per la competitività di Padova Sud. Ci auguriamo che il voto per Atesia sia un segnale positivo e un apripista per percorsi d'aggregazione concreti, realistici e di reale beneficio per tutto il nostro tessuto sociale ed economico» conclude Manta.

Nella foto Giovanni Manta

Diego Zilio
Ufficio Stampa Confapi Padova
stampa@confapi.padova.it
393 8510533